





Grottaferrata Abbazia di San Nilo

Riceviamo e pubblichiamo integralmente alcune riflessioni dell'ex consigliere di Grottaferrata Vincenzo Mucciaccio dopo la riapertura del Museo Romano dell'Abbazia di San Nilo: "Da poco è stato riaperto al pubblico il Museo Romano dell'Abbazia di S. Nilo. Dopo tanti anni, davvero troppi, non per i cittadini di Grottaferrata e dei Castelli, ma per la nostra Cultura, è possibile tornare ad ammirare e studiare i reperti esposti. Essi sono di primaria importanza. Provergono dagli scavi delle vicine catacombe, dalle rovine delle lussuose ville romane della zona e della Abbazia stessa; molti sono stati donati dai protettori dell'Abbazia. I rimanenti, infine, risalgono al periodo medievale della storia del Monastero. Tra i reperti c'è l'immagine simbolo del museo: la stele funeraria di un giovane seduto, intento alla lettura, in un periodo in cui non a tutti era consentito leggere (430 – 420 a.C.). E non ne è il simbolo a caso, dato che proprio l'Abbazia di San Nilo è famosa per il suo lavoro amanuense e per il Laboratorio del restauro dei libri antichi, fra cui il lavoro sul Codice Atlantico di Leonardo, la Costituzione americana, i libri restaurati dopo l'alluvione di Firenze... Sono presenti anche la "Statua frammentaria del faraone Sethis I, l'Ipogeodelle Ghirlande; ed in ultimo, i molteplici segni e decori di una Abbazia che resta uno dei punti d'incontro tra Oriente ed Occidente, cruciale in questo momento religioso e politico di particolare delicatezza. La stessa Abbazia che, sorgendo sui resti di una domus romana fino al Medioevo ed alle famiglie dei Papi Della Rovere e Farnese, ha sempre contribuito a reggere, sulle sue antiche fondamenta, la politica e la religione, non solo locale. Ora riapre, con il personale MiBact, nei soli weekend, come fosse un gazebo domenicale, e grazie al servizio volontario delle guide del Gal "Bruno Martellotta", che bisogna fortemente ringraziare. Non è prevista nessuna gara che dia continuità, miglioramento e stabilità alla gestione. Nemmeno un sito sul portale del Ministero che indichi il Museo Archeologico. Ma se è vero che siamo il Paese che dovrebbe puntare come indotto su un patrimonio unico al mondo quanto a turismo culturale, la linea politica dello Stato e del Ministero è misteriosa, comunque contraddittoria con tale premessa. Un grande lavoro è stato fatto dal Ministero per riaprire i battenti, ma poi sembra che poco o niente ci si voglia investire. Né sul personale, né su di una adeguata promozione; e non sarebbe male un accordo con il Comune per la gestione, anche per contenere i costi. Nella mia vita ho avuto modo di essere vicino per questioni di lavoro a Philippe Daverio e grazie a lui ho potuto apprezzare l'immensa importanza del nostro patrimonio culturale, storico ed artistico. E per motivi analoghi mi sono iscritto al Rinascimento di Sgarbi, che stimo molto per aver decisamente legato cultura e politica. E' un vero peccato trascurare questi aspetti fondamentali che legano il nostro immenso patrimonio culturale all'economia sana e di qualità. Arcana imperi".

[Read More](#)